

◆ **Contrasti ieri alla Conferenza di Foligno tra il mondo del no profit e il governo sulla richiesta di riduzione delle aliquote Iva**

◆ **Il ministro delle Finanze: «Non possiamo fare altro, la questione riguarda l'Europa Ma il terzo settore avrà il suo "garante"»**

◆ **Oggi la manifestazione dell'Anpas Mentre a chiusura dei lavori è atteso l'intervento di Massimo D'Alema**

# «Volontariato, sì all'Authority ma niente sgravi»

## Il ministro Visco "scontenta" le associazioni. Turco: «Forse in arrivo 3mila miliardi»

DALL'INVIATA

MARIA A. ZEGARELLI

**FOLIGNO** Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ascolta in silenzio richieste, chiarimenti e aspettative che emergono dai lavori della seconda giornata della Conferenza nazionale sul volontariato. Il tema è delicato e complicato al tempo stesso: l'aspetto fiscale ed economico dell'articolo 46 del no profit. Visco alla fine prende la parola ed è costretto a lasciare molti operatori con l'amaro in bocca: il governo sul fronte delle aliquote Iva non può impegnarsi ad applicarle di più basse perché la questione, ormai, riguarda l'Europa. All'improvviso sembra scendere il gelo nell'Auditorium San Domenico. No, agli operatori non è piaciuto l'intervento del ministro, «che è stato troppo sintetico e poco esauriente». Loro chiedono aliquote più basse (guardano al 4% già applicato alle cooperative sociali) e l'esenzione del canone sulle frequenze radio. Soltanto l'Anpas, che oggi manifesterà a Foligno, raccoglie 785 associazioni di pubblica assistenza e spende circa 8 miliardi in Iva per l'acquisto delle ambulanze. Oltre, poi, a chiarezza sulla legge di privatizzazione delle fondazioni bancarie (all'esame della Camera) attualmente sono vincolate a destinare un quindicesimo degli utili alle società di servizio del volontariato. Un'altra partita a, questa, che tradotta in cifre potrebbe far confluire nelle casse delle società di servizi (oggi concentrate per lo più nel centro-nord Italia) circa 3 mila miliardi, come ha ricordato la stessa ministra alla Solidarietà sociale Livia Turco.

Visco sul primo punto chiarisce: «Più di così sull'Iva non possiamo fare. Bisogna capire che è un'imposta europea, comunitaria. Quindi si deve uscire dal provincialismo di alcune posizioni per ragionare sulle cose possibili». Il ministro, «turbato» di trovarsi in Umbria, «una terra che non risparmia sofferenze ai suoi abitanti», dice di non vantare titoli immeritati se sottolinea «il contributo dato dal ministero all'evoluzione che in Italia si è avuta nel volontariato». Ricorda il lavoro svolto, che ha portato alla definizione della prima legislazione organica del «no profit», quel decreto 460, che prevede ampie agevolazioni fiscali, sia nelle imposte dirette sia in quelle indirette, oltre all'esenzione dell'Irpeg. Poi, assicura: «Si creerà l'Authority per il "terzo settore" del volontariato e sarà un organismo al quale rivolgersi in caso di problemi legati al fisco. Nella Finanziaria in discussione - spiega - è prevista una dotazione di 5 miliardi e l'individuazione dei poteri dell'organismo». «L'Authority sarà una garanzia per tutti: per l'erario e per chi applica il decreto 460». E riconoscendo la necessità di una cittadinanza precisa al volontariato, Visco avverte: c'è il rischio di concorrenza sleale che si potrebbe nascondere dietro la facciata del no profit. Un punto, questo, che la ministra Livia Turco riprende poco più tardi incontrando i cronisti e annunciando che giovedì prossimo insedierà la Commissione di esperti che dovrà preparare la riforma civilistica e definire il no profit nel Codice Civile. Livia Turco difende l'operato del collega alle Finanze perché «è stato il ministro che sul tema del no profit più si è impegnato e il decreto 460 è stato uno degli atti più importanti finora realizzati» e spiega che sulla questione delle frequenze radio il Senato ha stabilito l'esenzione dal canone per le associazioni. Adesso, spetta al Parlamento, ricorda, sciogliere anche l'ultimo nodo sulla privatizzazione delle fondazioni bancarie perché «deve decidere se conservare la destinazione di un quindicesimo ai fondi regionali e trovare quindi un punto di incontro con la legge 266». Un'ipotesi, questa, che crea non poche ansie ai rappresentanti delle associazioni presenti alla conferenza. C'è, infatti, chi guarda agli Usa, dove le fondazioni finanziano queste attività ma non le gestiscono, e chi guarda al nord Europa, dove le Fondazioni sono finanziate e gestite. Oggi arriverà il presidente del Consiglio D'Alema.



Un'insegnante volontaria nella scuola per stranieri della Caritas

Marcotulli/Sintesi

IN BREVE

### L'arcivescovo di Perugia scrive ai giovani della Caritas: «Siete dei veri volontari»

«Dopo le prove di efficienza di un anno fa da parte degli organismi del cosiddetto volontariato organizzato siete rimasti soli sul posto, ed unici compagni e testimoni delle traversie d'un popolo tenacemente aggrappato ai brandelli delle proprie case distrutte». È quanto scrive l'arcivescovo di Perugia, mons. Giuseppe Chiaretti, in un messaggio ai volontari del campo Caritas di Nocera Umbra impegnati nell'assistenza ai terremotati. Sono giovani che, alternandosi, ma assicurando 40 persone a settimana, continuano dopo 15 mesi a stare accanto soprattutto agli anziani ed ai più deboli. «Quest'anno - osserva mons. Chiaretti - siete anche voi, con tutto il popolo dei container, al freddo e al gelo come il Bambin Gesù del canto natalizio. Ho incontrato alcuni di voi segnati da influenze e raffreddori, ed ho ammirato il vostro coraggio e costanza».

### Con i mezzi di comunicazione un rapporto difficile e spesso burrascoso

Un rapporto «burrascoso», generalmente difficile, spesso contraddittorio, qualche volta apertamente polemico quello tra il volontariato e i mezzi di comunicazione di massa quale emerge da uno studio di Maria Teresa Rosito della fondazione italiana per il volontariato (3Fivol). Il volontariato accusa i media di «superficialità», pochi gli spazi a disposizione e solo per «la cronaca spicciola». Da parte loro gli operatori dei media accusano il mondo del volontariato di mancare del «senso della notizia».

L'INTERVISTA

## La Caritas: «Servizio civile obbligatorio anche per le donne»

DALL'INVIATA

**FOLIGNO** «Parlare di patria, bandiera... Sono valori che oggi per molti giovani non hanno più senso. Vedrei molto opportuna, invece, una legge che renda obbligatorio il servizio civile per tutti i ragazzi e le ragazze per un intero anno, in sostituzione del servizio militare». Don Elvio Damoli, direttore nazionale della Caritas lancia la sua proposta ed è convinto che i primi ad esserne contenti sarebbero proprio loro, le giovani leve «oggi molto impegnate nel volontariato». La prima apertura arriva dalla ministra Livia Turco che risponde al direttore della Caritas mentre fa visita ai container che ospitano le famiglie rimaste senza casa dopo il terribile terremoto di un anno fa. «La trovo una proposta molto interessante. Per di più va nella stessa direzione della sperimentazione già avviata in alcune

regioni e che vede impegnati giovani di entrambi i sessi», dice la ministra a cui i bambini del centro di via Roccolo hanno appena dedicato una recita. «Sono pronta a confrontarmi - spiega - con la proposta che arriva da Don Damoli, anche sull'obbligatorietà, perché sono convinta che sia necessario nella vita dei giovani un momento di incontro con i diversi problemi della società civile. Si tratterebbe di un'esperienza che potrebbe essere una grande opportunità per loro». Don Elvio Damoli, dal canto suo, annuncia che sulla questione è già al lavoro un gruppo di studio la cui finalità è proprio la stesura di un progetto di legge. Ma le sue riflessioni sono a tutto campo, mentre discute in un momento di pausa dei lavori. Spazia dal rapporto con il governo e le istituzioni «sì all'alleanza su obiettivi comuni», al volontariato «che deve difendere la propria libertà».

**Don Damoli, come mai pensa all'obbligatorietà estesa a tutti per il servizio civile?**

**LIVIA TURCO**  
«SÌ PUÒ FARE»

**Il direttore dell'associazione lancia la proposta**

**Il ministro: «Sono pronta a confrontarmi»**

tra parte i risultati di un'esperienza già in atto, l'Avs (Anno di volontariato sociale, ndr), sono molto positive. Ogni anno sono circa cento le ragazze che scelgono di prestare la propria opera in questo campo».

**Secondo lei c'è davvero il rischio di snaturamento per il volontariato?**  
«Il percorso del volontariato parte

da lontano, dagli anni '60-70, sia nel mondo laico sia in quello cattolico, ed era legato a quello stato sociale. Oggi la radice resta comune, ma ci sono nuove affiliazioni adatte a questa società. Tutto ciò non deve spaventarci. Il volontariato non è più tale quando chi presta la sua opera riceve gettoni: su questo non mi sembra ci siano dubbi. I veri valori su cui si fonda il volontariato restano la libertà e la gratuità a tutti i livelli della partecipazione civile. La negazione di questi valori avviene solo se dietro a tutto c'è il pagamento. Per il resto, il confronto in atto in questi giorni è positivo: lo Stato prende coscienza di questa realtà e vuole capirci di più per rapportarsi con il volontariato».

**Non profit, terzo settore, leggi per far chiarezza e dunque confronto politico. Non c'è il rischio di farsi condizionare?**

«Il volontariato ha una grande forza politica o profetica: nel momento in cui si istituzionalizza

perde la sua libertà. Ma questo non vuol dire che non deve rapportarsi con le istituzioni. Credo che si debba parlare, piuttosto, della necessità di un'azione comune, rapportandosi allo Stato con quella autonomia che lo rende anche più capace di individuare i bisogni. L'alleanza è indispensabile e non vuol dire compromissione».

**Il dialogo tra il mondo cattolico e il governo come procede, dopo un inizio difficoltoso?**

«Con il governo siamo in una posizione di confronto, portiamo avanti battaglie comuni, penso per esempio alla lotta contro la tratta delle donne e la prostituzione. Credo, poi, che questa è la prima volta che un governo prende coscienza della grande evoluzione in atto nel mondo del volontariato che, non dimentichiamolo, è conosciuto solo in parte. C'è tutto un sommerso che ogni giorno opera nel sociale ma non si iscrive nei registri e non si fa pubblicità».

M. A. Ze.

IL REPORTAGE

## Da don Bosco a Internet, benvenuti al bazar del no profit

**FOLIGNO** Vengano vengano lor signori al gran bazar del Volontariato. Vengano armati di santa pazienza, si tuffino in quella che viene chiamata «la galassia» dei volontari, formata da uomini, donne, anziani, giovani (tutta brava gente) e soprattutto da decine, centinaia di depliant, volantini, opuscoli, riviste. Su tavoli enormi, messi all'ingresso del convegno di Foligno, la carta stampata viene spazzata via peggio delle crêpes al tartufo, il pollo e le salicce del buffet per i convegnisti a palazzo Trinci. C'è chi riempie sporte di depliant e se li porta a casa, ansioso di conoscere ogni sigla ed ogni associazione. Anche i volontari hanno bisogno di una guida, per non perdersi nella loro galassia.

Da don Bosco a Internet, tanto per cominciare. Le parole famose del santo prete torinese sono scritte nell'opuscolo arancione del «Scs - Cnos», che non sono la nuova sigla dei corpi speciali della polizia ma «la risposta salesiana al disagio giovanile». «Veder turbe di giovinetti, sull'età dei 12 ai 18 anni, tutti sani,

robusti, d'ingegno svegliato; ma vederli li inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentati di pane spirituale e temporale... Chi sa, diceva tra me, se questi giovinetti avessero fuori un amico...». Parole dell'Ottocento, riproposte oggi. Con sito Internet e indirizzo di posta elettronica.

Sembra di essere davvero al supermercato della bontà. Offerte a non finire per chi vuole far del bene. Dagli opuscoli alle pubblicità per fare proselitismo. Chiedono la riduzione al 4% dell'aliquota sull'acquisto dei mezzi, e l'esenzione dal pagamento del canone sulle frequenze radio per i mezzi di soccorso e protezione civile. Diffondono anche un depliant con foto di fine Ottocento, quando i malati si trasportavano con la «ciclo-barrella», una specie di ambulanza a pedali e senza sirene.

MARKET DELLA BONTÀ

Offerte a non finire per chi vuole far del bene. Dagli opuscoli alle pubblicità per fare proselitismo.

Chiedono la riduzione al 4% dell'aliquota sull'acquisto dei mezzi, e l'esenzione dal pagamento del canone sulle frequenze radio per i mezzi di soccorso e protezione civile. Diffondono anche un depliant con foto di fine Ottocento, quando i malati si trasportavano con la «ciclo-barrella», una specie di ambulanza a pedali e senza sirene.

DALL'INVIATA

JENNER MELETTI

«Pesi almeno 50 chilogrammi? Ti vuoi bene?». Allora - questo il messaggio dell'Adas di Gela - «puoi donare il sangue, donerai la vita». La fine dell'anno si avvicina, ed ecco allora «Armadiella, l'agenda della solidarietà». Con l'impegno di acquistarne 40 copie, si potranno mettere inserzioni e presentazioni delle diverse associazioni. E dopo il successo del Calendario antirazzista 1998, anche quest'anno il Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli ha prodotto il Calendario 1999, con altri coloratissimi disegni finalisti del concorso «Disegna il manifesto antirazzista».

Mille culture si incontrano e si scontrano, sui tavoli del convegno. Il Cav - Centro di aiuto alla vita di Pescara - vuole mettersi al servizio della «donna che si trovi in difficoltà a causa di una maternità difficile». Si possono rivolgere al Cav «la ragazza non sposata che attende un figlio, la donna già madre che aspetta un altro bambino ed ha bisogno di aiuto, la donna che ha abortito e deve ritrovare se stessa».

Si offre l'aiuto concreto - «di chi ti capisce e ti offre la sua amicizia, e di volontari qualificati per consigli, informazioni, ospitalità». Nell'elenco, accanto all'assistente sociale, lo psicologo, il sacerdote, l'educatore, l'ostetrico, il ginecologo, figurano anche «l'avvocato, il giudice tutelare, l'ispettore di Pubblica sicurezza».

Spuntano anche le notizie, fra le tonnellate di carta. A Padova è nato il «Noi&voi», soldi spesi bene». Trattasi di un conto corrente del Banco Ambrosiano Veneto che è «un matrimonio fra volontariato e finanza». Il cliente dona duemila lire al mese, ed altrettanto fa la banca. I soldi vanno ad associazioni di volontariato. A fine anno per ogni conto «Noi&voi» la donazione ammonta a 48 mila lire, 24 mila dal cliente e 24 mila dalla banca. «La donazione è anche deducibile ai fini Irpef», si precisa. La notizia è scritta su «La difesa del popolo», che non è l'ultimo periodico comunista, ma «il settimanale diocesano di Padova».

Anche con una sporta di depliant, le idee non sempre si chiariscono. Sulla rivista «Volontariato Oggi», edita dal «Centro nazionale per il volontariato», ci sono i fac - simile per aderire al centro stesso. Il presidente dell'associazione che aspira all'iscrizione deve inviare almeno 50.000 lire, copia dello statuto, l'elenco delle cariche sociali, una relazione sulle attività svolte. Scorrendo il fitto elenco di chi già è socio, si scopre che un caleidoscopio, al confronto con la galassia volontariato, è una fotografia in bianco e nero. Accanto ad associazioni che assistono malati, intervengono contro le calamità, organizzano il recupero dei tossicodipendenti, si trovano infatti il «Centro polesano di studi storici archeologici ed etnografici di Rovigo», il «Centro ricerche ar-

cheo - sub di Sassari - Alghero», il «Trekking e archeologia di Suvereto», e via citando.

A chi si chiedesse: cos'è il volontariato, ecco la risposta illuminante dell'agenzia Covertman, in collaborazione con il Movimento di Volontariato Italiano. «Il volontariato non è un gioco!», assicura l'agenzia, e butta lì una serie di dubbi. «Hai mai pensato alla sicurezza delle persone che agiscono in prima linea a scopo di solidarietà?». «Ritieni che gli operatori del no profit abbiano la medesima necessità di protezione di qualsiasi altro professionista?». Ecco allora «La polizza assicurativa per il volontariato», contro infortuni, invalidità, malattie, morte, danni causati a terzi, ed altre cose allegre. Solo con la polizza si avranno quelle «condizioni ottimali per lavorare con serenità e tranquillità». Don Bosco pensava a «quei giovinetti», ed a qualcuno «che si prendesse cura di loro, li assistesse e istruisse nella religione nei giorni festivi, per tenerli lontani dalla rovina». Forse, non aveva pensato alla polizza dell'assicurazione.

